

LE TASSE HANNO DUE FACCE

Se si osserva il bilancio di uno Stato, il termine 'tributo' riferisce tanto a ciò che viene prelevato dallo Stato quanto a ciò che si riceve dallo Stato. Non bisogna dimenticare, infatti, che tasse e contributi rappresentano la quasi totalità delle entrate di uno Stato, attraverso le quali esso finanzia l'erogazione dei servizi pubblici.

L'importanza di trasporre il tema impositivo nella prospettiva di un equo bilanciamento tra l'Avere e il Dare di un Stato è a mio avviso fondamentale ma spesso scomodo. Taglio della spesa pubblica superflua e maggior contributo dei cittadini verso il bene sociale ed economico comune sono due componenti imprescindibili per poter migliorare le odierne condizioni.

Coerentemente con quanto espresso in [ALTERITÀ E CAPITALISMO](#), ritengo, infatti, che l'estensione anche al singolo individuo, insieme allo Stato e al mercato, della responsabilità per un migliore sistema economico e sociale consentirebbe di superare gli ostacoli che impediscono di correggere il regime tributario di un paese, con ciò permettendo allo Stato di perseguire una maggiore equità distributiva dei servizi pubblici.

È, tuttavia, facile intuire perché sia scomodo prospettare la discussione sulle tasse nell'ottica di un equilibrio tra le due facce della stessa medaglia tributaria. È poco consono ai cittadini perché comporterebbe un'assunzione di responsabilità per la quale si dovrebbe essere pronti a perdere qualche "preteso diritto", ingiustamente ritenuto come "acquisito"; di conseguenza, è scomodo alla politica perché richiederebbe prese di posizione probabilmente antitetiche alla logica del consenso.

Voi che dite ?